

## **LE NOSTRE PROPOSTE PER ISTRUZIONE, RICERCA E UNIVERSITÀ NELLA PROSSIMA LEGISLATURA**

### **Premessa**

Sulla conoscenza è arrivato il tempo di una netta inversione di tendenza.

Occorre ridare centralità all'intervento pubblico finalizzato all'innovazione e ai beni comuni. Saperi e lavoro sono le sfide dell'oggi, i pilastri del benessere e della democrazia.

Il Piano del lavoro, presentato dalla Cgil alle forze politiche e all'opinione pubblica il 25 e il 26 gennaio a Roma, indica, nell'ambito di un ampio ventaglio di proposte e progetti, come ineludibile l'investimento nei settori della conoscenza per uscire dalla crisi e per costruire un Paese più uguale e più democratico. Innalzamento dei livelli di istruzione e formazione e obbligo scolastico a 18 anni, diritto allo studio e più ricerca pubblica sono strumenti e obiettivi che possono determinare un salto di qualità al nostro Paese e aprire le porte del futuro.

Formazione, ricerca e innovazione sono determinanti nel garantire un equilibrio sostenibile tra l'esigenza di una maggiore competitività e i bisogni individuali e collettivi.

È necessario superare le politiche di austerità, che hanno aggravato la crisi, e cancellare quei trattati, come il "fiscal compact", che strangolano l'economia e la condizione sociale nell'intera Europa.

### **A queste premesse si riferiscono le proposte che seguono**

È necessario restituire valore sociale a tutti i lavori della conoscenza e dei settori pubblici: i governi che si sono succeduti hanno continuativamente messo in discussione la funzione e la dignità sociale del lavoro e i principi costituzionali che garantiscono a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione. L'Italia è stato l'unico Paese in Europa che, di fronte alla crisi, non ha investito, ma ha tagliato scuola, ricerca, università e alta formazione artistica e musicale: riduzioni drastiche degli organici, aumento della precarietà, peggiori condizioni di lavoro con un restringimento dei saperi frutto di una visione classista della società.

### **Investimenti in media con i paesi OCSE**

Occorre che la politica torni a essere credibile su questi temi e che siano fatti gli investimenti necessari a riportare l'Italia nella media dei Paesi OCSE.

Chiediamo che nel corso della prossima legislatura siano investiti 20 miliardi di euro, 4 miliardi di euro per ogni anno, aumentando così di un 1,25% di PIL l'investimento in conoscenza. L'Italia ha l'11% in meno di laureati rispetto alla media OCSE (30%) e registra un drastico abbassamento del numero di iscritti alle università, perciò è prioritario l'investimento per il diritto allo studio. Tasse universitarie tra le più alte in Europa, mancanza di servizi e alloggi per studenti, contributi di fatto obbligatori per le famiglie in tutti i cicli scolastici, messa in discussione della gratuità dei libri di testo, riduzione del numero delle borse di studio (mentre aumentano coloro che pur essendo idonei a percepirle non ne beneficiano per mancanza di risorse): tutto ciò fa tornare lo studio ad essere un privilegio e mette un'intera generazione a rischio di esclusione dal diritto al sapere, dal lavoro e dal welfare. Allo stesso tempo vanno cancellati i provvedimenti del Governo Berlusconi sul fondo del merito e i prestiti d'onore.

## **Relazioni sindacali trasparenti, rinnovo dei contratti, fine della precarietà, estensione degli ammortizzatori sociali**

Occorre un sistema di relazioni sindacali trasparenti, il rinnovo dei contratti nazionali, liberando la contrattazione decentrata dai vincoli del Decreto Brunetta (DLgs 150/2009) per dare una risposta salariale e ristabilire un nesso credibile tra prestazione lavorativa, valorizzazione professionale e innalzamento qualitativo dell'offerta formativa e della ricerca.

La precarietà nei settori della conoscenza va superata. Essa è condizione di bassa qualità del servizio, scarsa efficacia dell'azione didattica e di ricerca, per la mancanza di continuità e di riconoscimento professionale. È inoltre necessario estendere gli ammortizzatori sociali in tutti i comparti per garantire il reddito nei periodi di non lavoro e sostenere i processi di stabilizzazione.

## **Autonomia, governo del sistema e rapporto con il territorio**

La complessità dei saperi, il raccordo tra politiche formative e del lavoro, l'apprendimento permanente, l'integrazione culturale, rendono sempre più interdipendenti questi settori per cui è necessaria una forte azione di coordinamento interistituzionale attraverso una "cabina di regia" tra i ministeri interessati (Miur, FP, Tesoro, Lavoro, Welfare) e gli altri livelli istituzionali (regioni, EE.LL, autonomie) quali principali attori nella definizione delle politiche locali in un sistema, "il territorio", entro cui agiscono i cittadini.

Un "buongoverno" deve fondare le sue regole sulla certezza dei gradi di autonomia ai diversi livelli (Miur in tutte le sue articolazioni, scuole, università, enti di ricerca, regioni, EE.LL.) nella gestione delle risorse (finanziamenti, personale, strumentazione) e avere regole chiare e trasparenti nel trasferimento dei fondi.

Nei primi atti del prossimo Governo ci aspettiamo un chiaro segnale sulla priorità dei saperi e del valore della conoscenza.

# **SCUOLA**

## **Investimenti specifici**

Per avviare a superamento gli squilibri strutturali del nostro Paese è necessario aumentare di un punto PIL (16 miliardi di euro) la spesa pubblica per l'istruzione allineandola alla media dei Paesi Ocse. È indispensabile definire uno standard nazionale dell'istruzione e garantire adeguati livelli di qualità omogenei sul territorio nazionale. Le proposte che seguono tengono conto di questa richiesta.

## **Messa in sicurezza e adeguamento strutturale degli edifici scolastici**

Scuole sicure, agibili, con aule e spazi adeguati, dal Nord al Sud: è questo uno dei primi livelli essenziali di prestazione di qualità. Ripristinare i finanziamenti per favorire investimenti in strumentazione e tecnologie.

## **Autonomia, funzionalità del sistema, *governance* e decentramento**

Creare le condizioni per potenziare l'autonomia scolastica rappresenta un punto di forza del nostro sistema.

Pertanto è indispensabile:

- a) *valorizzare l'autonomia didattica, organizzativa, di ricerca e sperimentazione*: la scuola va considerata luogo di confronto e innovazione nel campo dell'insegnamento e apprendimento, che solo i docenti come "intellettuale collettivo" possono sviluppare;

- b) *reformare gli Organi collegiali*: una riforma che si basi sui principi della distinzione delle competenze, sull'assoluta libertà del Collegio dei Docenti e delle sue articolazioni professionali ad esclusiva composizione docente (Consigli, dipartimenti, commissioni), sulla rendicontazione e l'autovalutazione. La gestione della scuola come bene comune necessita della partecipazione, ai diversi livelli, dei protagonisti del processo educativo (Docenti, Dirigenti, Ata, Genitori, Studenti);
- c) *costituire l'Associazione delle scuole autonome (ISA)*: a composizione plurale. L'Associazione delle ISA deve essere coinvolta a pieno titolo nelle scelte riguardanti tutte le problematiche che dovranno essere gestite dalle istituzioni scolastiche;
- d) *riorganizzare il sistema di istruzione*: il MIUR e le Regioni devono definire quanto prima i diversi ambiti di intervento nei processi di decentramento. Il MIUR deve "curvare" sulle esigenze delle scuole i propri organismi interni: efficienza di risposta alle scuole in materia di stipendi, supplenze, cooperazione informatica, scambio informativo e messa in comune delle banche dati.

### **Innalzamento dei livelli di istruzione**

Innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni per combattere la dispersione e innalzare i livelli di istruzione. Il percorso formativo da 3 a 18 anni deve essere rafforzato in termini di competenze e professionalità e riguardo ai saperi di base rappresentati dalle discipline "comuni". Modifica radicale dei regolamenti Gelmini sul primo e secondo ciclo di istruzione. Revisione del regolamento 122/2009 sulla valutazione alunni.

- a) *Scuola dell'infanzia*: piano quinquennale che preveda l'apertura di 500 sezioni l'anno. Rendere obbligatoria la frequenza del terzo anno.
- b) *Scuola primaria*: gli organici dovranno garantire: 40 ore settimanali, compresenza, un numero massimo di alunni per sezione. E ancora: Garanzia di "tempi distesi" (30 ore o tempo pieno), garanzia di un minimo di presenze.
- c) *Scuola secondaria primo grado*: rafforzamento in termini professionali e di risorse quale fronte primario per combattere la dispersione scolastica. Riforma dell'esame finale del primo ciclo, cancellazione delle prova nazionale basata sui test Invalsi. Cittadinanza e Costituzione: approccio sistemico e ore espressamente dedicate.
- d) *Secondo ciclo di istruzione*: innalzamento dell'obbligo scolastico e cancellazione della norma sull'apprendistato introdotta dal "Collegato Lavoro" (legge 183/2010) che abbassa, di fatto, tale obbligo a 15 anni, rafforzamento organici docenti nel biennio e realizzazione del biennio unitario. Il secondo ciclo deve essere un sistema nazionale, senza derive localistiche e frammentazioni. Attribuzione di risorse professionali e strumentali per favorire la *modularità* dell'organizzazione didattica finalizzata alla certificazione delle competenze, al recupero e alla personalizzazione dei percorsi di studio.
- e) *Esterio*: potenziamento degli organici e revisione dell'attuale sistema scolastico italiano all'estero che, sulla base di una *governance pubblica*, ridefinisca in maniera puntuale l'orizzonte dei diritti e dei doveri dei soggetti pubblici (Miur/Mae) e dei soggetti e privati, che a vario titolo concorrono alla sua realizzazione.

### **Organici e valorizzazione professionale**

- a) *Organici funzionali al Pof*: durata triennale degli organici di istituto, superamento della distinzione tra organico di fatto e di diritto, stabilizzazione e attribuzione tramite parametri nazionali/territoriali tenendo conto degli ordinamenti, della tipologia di scuola e specificità del territorio, dotazione aggiuntiva finalizzata a tutte le necessità delle scuole. Riduzione per tutti gli ordini del numero alunni per classe (max 25). Riduzione ulteriore in presenza di alunni con disabilità. Garantire a

ciascuna scuola autonoma un dirigente scolastico e un direttore dei servizi, stabili e assunti attraverso un concorso pubblico con cadenza triennale.

- b) *Stabilità del personale*: stabilizzare docenti e Ata su tutti i posti liberi nel prossimo triennio (rispettivamente 90.000 e 18.000), definendo il relativo piano di assunzioni. Effettuare immediatamente le assunzioni previste per questo anno scolastico per il personale ATA, mettendo fine a una indegna discriminazione sociale e cancellare le norme sul personale docente inidoneo e ITP.
- c) *Professionalità, formazione e contratto*: individuare risorse aggiuntive da destinare alla contrattazione nazionale e integrativa, definendo stanziamenti certi per il riconoscimento della professionalità e consentire una formazione in servizio costante di docenti, dirigenti e Ata.
  - 1) *Docenti*: creazione di un sistema contrattuale che dia la possibilità a tutti i docenti, compresi i precari, di accedere su base volontaria al sistema di valorizzazione. Tre piste di lavoro: contesto lavorativo, incarichi aggiuntivi, lavoro d'aula. Riconoscimento di benefit legati all'esercizio della professione e alla formazione obbligatoria. Avvio del percorso per il riconoscimento retributivo della figura unica docente.
  - 2) *Personale ATA*: riconoscimento delle professionalità e del valore del lavoro nei servizi per assicurare innovazione e qualità dei processi a supporto della didattica anche attraverso un nuovo sistema di reclutamento per rispondere ai bisogni di accresciuta professionalità (dematerializzazione, nuove tecnologie, integrazione scolastica).
  - 3) *Dirigenti scolastici*: equiparazione retributiva alle altre dirigenze pubbliche e all'interno della categoria, sostegno allo svolgimento delle funzioni.

### **Reclutamento docenti**

Prima di procedere alla revisione del sistema, bisogna interloquire con i portatori di competenze vere, università, scuola e forze sociali, fuori dalle logiche meramente numeriche. Due le piste di lavoro:

- la prima, l'esaurimento delle attuali graduatorie permanenti;
- la seconda, l'indizione regolare del concorso, a garanzia della trasparenza, della partecipazione democratica e del riconoscimento del vero merito.

Riteniamo inaccettabile qualsiasi proposta di chiamata diretta da parte delle scuole.

### **Sistema nazionale di valutazione (SNV)**

La definizione di un sistema nazionale di valutazione deve essere coerente con le finalità istituzionali della scuola della Repubblica laicità, pari opportunità, eguaglianza. Il SNV si deve basare su una pluralità di indicatori nazionali che tengano conto del contesto territoriale, delle risorse a disposizione, dei processi attuati e dei risultati ottenuti. La definizione del sistema di valutazione si deve snodare lungo un percorso che garantisca la trasparenza, il coinvolgimento delle scuole e del sindacato. I test Invalsi devono essere somministrati a campione e non su base censuaria.

### **Istruzione degli adulti**

A partire dall'attuazione del Regolamento dei CPIA, è indispensabile valorizzare il ruolo dell'Istruzione pubblica degli adulti, strategico per favorire il contrasto dell'analfabetismo di ritorno e l'inserimento/reinserimento nel mondo del lavoro.

**Per saperne di più, "Dossier scuola": [www.flcgil.it/@3887284](http://www.flcgil.it/@3887284)**

# UNIVERSITÀ

## **Finanziamenti**

- Va aumentato lo stanziamento pubblico al sistema dell'università e della ricerca fino a giungere al 3% del Pil, tornando ai livelli precedenti al 2008 e pianificando un progressivo incremento degli investimenti.

## **Autonomia, Statuti e *governance* di sistema**

- Va rivisto l'impianto complessivo della legge Gelmini (240/2010). Si devono ripristinare autonomia, democrazia e partecipazione. Il consiglio di amministrazione deve essere interamente eletto dal corpo docente e dal personale tecnico amministrativo. Va valorizzato il ruolo del CUN come organo di rappresentanza del sistema universitario.

## **Reclutamento, retribuzioni e carriere**

- Va recuperato un processo di reclutamento ordinato e ciclico, che copra completamente il turn-over del personale cessato. Va dato avvio a un reclutamento straordinario di ricercatori a tempo determinato di tipo B rafforzando il piano di reclutamento straordinario per professori di II fascia sulla base di una programmazione pluriennale del reclutamento.

## **Valutazione e ruolo dell'Anvur**

- Va rivisto il decreto istitutivo dell'Anvur e la sua missione per renderla pienamente autonoma dal MIUR e strumento di rafforzamento e innalzamento della qualità del sistema universitario.

## **Precariato e pre-ruolo**

- Va definita un'unica figura di ricercatore a tempo determinato che abbia accesso diretto alla carriera accademica. Eliminare collaborazioni e assegni di ricerca che mascherano nei fatti lavoro subordinato sottopagato.

## **Stato giuridico**

- Va ripensato l'attuale stato giuridico della docenza universitaria, riorganizzandolo intorno a un ruolo unico docente/ricercatore, con una distinzione tra fasce secondo un'articolazione funzionale.

## **Lettori/CEL insegnanti universitari di lingua madre**

Questa categoria, la cui discriminazione è stata accentuata dalla legge 240/10, ha bisogno di un profilo professionale definito nell'ordinamento universitario, come avviene in tutte le università europee, e di un riconoscimento economico rispondente alla loro attività di insegnamento delle lingue a tempo pieno.

- Va riconosciuto il ruolo professionale dei Lettori/CEL e attribuito un trattamento economico uniforme, come emerge dalle sentenze della Corte di Giustizia europea e dalle numerose sentenze di Cassazione.

## **Dottorato di ricerca**

- Va riconosciuta la figura del dottorando come "ricercatore in formazione" e i suoi diritti legati al percorso di studio e formazione e i diritti legati al lavoro di ricerca.
- Deve essere cancellata la figura del dottorando senza borsa di studio.

- Va valorizzato il titolo di dottore di ricerca anche al di fuori del percorso universitario (ad esempio nei concorsi per l'accesso alla Pubblica Amministrazione).

### **Diritto allo studio e tassazione studentesca**

- Vanno garantiti interventi immediati per invertire l'attuale tendenza al calo delle immatricolazioni.
- Va rifinanziato il fondo nazionale così da garantire una borsa a tutti gli aventi diritto, ponendo fine alla figura dello studente "idoneo" senza borsa.
- Devono essere cancellati il fondo per il merito e il prestito d'onore.
- Vanno cancellate le disposizioni che autorizzano aumenti indiscriminati della tassazione per gli studenti fuori-corso.

### **Prin e Firb**

- Deve essere rivista l'attuale strutturazione dei bandi Prin e Firb a favore di maggiore trasparenza, efficacia e accessibilità. Questi programmi devono essere adeguatamente finanziati.

**Per saperne di più, "Dossier università": [www.flcgil.it/@3889090](http://www.flcgil.it/@3889090)**

## ENTI DI RICERCA

### Finanziamenti

- Recuperare le risorse tagliate negli ultimi quattro anni (tra il 15 e il 25% dei fondi ordinari) e lanciare un piano quinquennale di nuovi investimenti per almeno un miliardo di euro.
- Istituire un ufficio di coordinamento tra la spesa governativa per la ricerca, sia pubblica che privata, e le risorse provenienti dall'Unione europea, in modo da assicurare un flusso adeguato e garantito nel tempo.

### Precarietà e nuovo reclutamento

- Ripristinare l'ordinarietà del reclutamento a tempo indeterminato, sulla base di una programmazione pluriennale e con consistenza adeguata alla necessità dei diversi enti di ricerca, superando gli attuali vincoli normativi.
- Istituire un sistema di reclutamento unico con una vera *Tenure Track* che consolidi l'opportunità prevista dal contratto collettivo nazionale della ricerca (articolo 5, comma 2).
- Programmare un piano straordinario di stabilizzazioni e nuovo reclutamento.

### Una nuova *governance* unitaria, democratica e partecipata

- Trasparenza e partecipazione nelle procedure di scelta dei presidenti e dei componenti dei consigli d'amministrazione.
- Abolire la pratica del commissariamento, nominando immediatamente gli organi di governo che sono in gestione commissariale, come all'ENEA.
- Superare la frammentazione del sistema dovuta alla divisione fra i vari ministeri vigilanti, a partire da quella fra enti Miur ed enti vigilati da altri Ministeri attraverso un coordinamento unico delle politiche della ricerca e dell'innovazione anche con l'istituzione di un ministero *ad hoc* o un ufficio di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio.

### Valutazione di sistema finalizzata a migliorare la qualità

- Bisogna rivedere il decreto istitutivo dell'Anvur e la sua missione per renderla pienamente autonoma e indipendente come struttura al servizio del rafforzamento e della qualità del sistema ricerca.

### Valorizzazione professionale e contratto

- Recuperare le risorse sottratte al salario accessorio dopo il taglio del 10% operato dalla L. 133/08 e dalla L. 122/2010.
- Riconquistare il diritto alla carriera ed alla remunerazione.

### Un piano nazionale della ricerca che dialoghi con la politica dello sviluppo e dell'innovazione (PNR)

- Prevedere un vero PNR di legislatura dentro una politica dello sviluppo su cui mobilitare le nostre migliori risorse.
- Istituire un sistema di valutazione unico o almeno con gli stessi parametri per l'attribuzione delle risorse aggiuntive per le attività di ricerca pubblica e per tutte le attività di ricerca private che partecipino di fondi pubblici nazionali ed europei.

Per saperne di più, "Dossier ricerca": [www.flcgil.it/@3889098](http://www.flcgil.it/@3889098)

## **ISTITUTI DI ALTA FORMAZIONE (AFAM)**

- Rendere concretamente operante la legge sulla Riforma dell' Afam (L.508/99) che renda il sistema parallelo a quello universitario a partire dal riassetto della docenza .
- Statizzare gli istituti musicali (ex pareggiati) in applicazione della legge 508/99.
- Emanare il Dpr concernente lo sviluppo, la programmazione e il reclutamento di docenti e Ata nel sistema Afam.
- Attuare l'equipollenza dei titoli di studio, rimuovendo le criticità provocate dalla legge di stabilità.
- Ripristinare la funzionalità del Consiglio nazionale (Cnam) quale organismo necessario a favorire lo sviluppo delle istituzioni di alta formazione se si vuole evitare la paralisi di tutta la nuova programmazione del comparto.

Per saperne di più, "Dossier AFAM": [www.flcgil.it/@3889094](http://www.flcgil.it/@3889094)

## **COMPARTI PRIVATI DELLA CONOSCENZA (EDUCAZIONE, ISTRUZIONE, FORMAZIONE)**

Le politiche sui settori privati della conoscenza debbono essere finalizzate all'ampliamento, alla buona occupazione e alla valorizzazione delle professionalità secondo le seguenti priorità:

- rivedere la legge sulla parità per impedire il proliferare dei diplomifici;
- introdurre per la prima infanzia una nuova normativa nazionale che ridisegni il sistema dei nidi d'infanzia superando la logica del servizio a domanda individuale;
- riordinare i sistemi regionali della formazione professionale, all'interno di una forte cornice nazionale;
- strutturare forme di integrazione delle azioni formative e orientative con le politiche attive per il lavoro;
- prevedere forme compiute di alternanza scuola-lavoro;
- realizzare forme e modelli di azioni formative collegate e integrate con il sistema nazionale di istruzione e con quello della formazione universitaria, favorendo innovazione e trasferimento tecnologico verso il mondo delle imprese e accompagnamento dei cittadini nelle fasi di transizione tra istruzione e lavoro e tra lavoro e lavoro;
- svincolare dai patti di stabilità l'uso delle risorse a qualsiasi titolo destinate alla formazione e all'educazione, ampliando gli investimenti anche su questi settori;
- prevedere accreditamenti rigorosi, e percorsi di accompagnamento della forza lavoro esistente verso competenze più alte e strutturate per evitare fenomeni espulsivi generalizzati;
- dotare i sistemi regionali di regole uniformi, certe e ineludibili per evitare gli attuali e ricorrenti fenomeni distorsivi della spesa pubblica;
- prevedere una legge nazionale su rappresentanza e rappresentatività anche per i settori privati analoga a quella prevista per i settori pubblici che dia applicazione all'accordo interconfederale del 28 giugno 2011;
- rivedere e correggere le norme sul mercato del lavoro e le modifiche all'art.18, abrogare l'art. 8 della legge 148/2011, ridando centralità al contratto nazionale.

*Roma, 14 febbraio 2013*